

Il campo nomadi e il Sindaco vicini, entrambi, alla loro “inevitabile” fine?

L’annuncio del possibile avvicinarsi dello sgombero del campo comunale di via Sesia, è solo l’ultima mascalzonata del tandem Zucchetti – Cecchetti, mentre tra gli stessi alleati di oggi si prepara l’inevitabile fine politica di un Sindaco ormai ampiamente delegittimato. Questione di tempo, poco anche per “lui”.

A metterli in fila, tutti gli atti amministrativi che sembrano dover portare ad una fine annunciata, quella del campo nomadi, si rimane colpiti per la serie impressionante di abusi e omissioni, contestazioni prive di fondamento, accanimenti at personam, richieste e impegni prima sottoscritti e poi smentiti, sperpero di denaro pubblico e utilizzo improprio di fondi destinati inizialmente ad azioni di ben altro tipo.

E l’elenco potrebbe continuare, con due epiloghi recenti, entrambi a loro modo carichi di significato simbolico e riconducibili alla responsabilità “morale” di chi ha operato non nell’interesse delle persone in difficoltà e della collettività, ma dei propri meschini interessi politici: l’espulsione dal campo, in pieno inverno, di un uomo dializzato e rimasto quasi cieco, la cui “morte cerebrale” è stata diagnosticata pochi giorni fa; l’abbandono di una famiglia priva di ogni sostentamento economico fino alla comparsa di gravi disturbi di salute nella giovane mamma, con l’inevitabile collocazione finale dello stesso nucleo in una Comunità, lontano dai propri affetti ma a carico dei contribuenti.

La documentazione per prendere atto di come in questa città s’ignorino le regole formali che garantiscono i diritti fondamentali dei cittadini, è lì, a disposizione, soprattutto di tutti quei consiglieri comunali che sono stati eletti proprio per questo: esercitare il potere di controllo sulle azioni pubbliche di chi governa.

Voltandosi dall’altra parte forse non ci si “sporcherà le mani” con un tema, quello del riconoscimento dei diritti dei cittadini Rom che non appassiona i molti, sacrificando così però la propria “coscienza morale e politica” senza la quale non può esserci una credibile alternanza culturale.

Maurizio Pagani

Presidente Opera Nomadi Milano

